

Idroelettrico, maggio salva la produzione: +7% in cinque mesi

Il bilancio. Il dato resta inferiore del 36% rispetto a 2021 e 2020. Il 2022, funestato dalla siccità, ha visto nel Paese l'energia dall'acqua calare del 40%

Sara Deganello

Le piogge di maggio salvano per il momento l'idroelettrico italiano. La produzione in Italia nei primi 5 mesi del 2023 è più alta del +7% rispetto a quella nello stesso periodo del 2022, ma inferiore del 36% rispetto a 2021 e 2020. Il 2022, funestato dalla siccità, ha visto nel nostro Paese l'energia dall'acqua calare del 40% rispetto al 2021. «L'aggiornamento del Pnrr sia l'opportunità per creare le condizioni di un rilancio degli investimenti nell'idroelettrico, un comparto che aumenta l'indipendenza e la sicurezza energetica, pesantemente colpito dalle conseguenze della siccità record che si verifica in Italia già da due anni», commenta Agostino Re Rebaudengo presidente di Elettricità Futura, che ha elaborato questi numeri sulle rilevazioni di Terna: «Per sbloccare da subito gli investimenti delle industrie nazionali in asset così strategici per il nostro Paese e garantire, al contempo, un orizzonte stabile a lungo termine per tutelare gli impianti, andrebbe favorita la continuità della gestione in capo agli attuali operatori, ad esempio, prolungando la durata delle concessioni idroelettriche (che in Italia è la più breve di tutta Europa) anche per non sfavorire la filiera nazionale».

Giuseppe Argirò, ad di CVA aggiunge: «Sulle concessioni si è aperto un dibattito positivo: c'è la consapevolezza che questi sono asset strategici per la sicurezza energetica, la resilienza e il contrasto al cambiamento climatico. Siamo in fase di discussione con le autorità: l'obiettivo è dotarci di strumenti normativi per il rilancio immediato degli investimenti nell'idroelettri-

co, per consolidare la produzione e garantire usi plurimi. Il Pniec sarà la cornice nella quale tutti gli operatori avranno un quadro di riferimento rispetto alle scelte da fare, in una situazione che dal punto di vista dell'accelerazione del cambiamento climatico si sta deteriorando». Per quanto riguarda la produzione, Argirò spiega che il 2023 era partito molto male, peggio del già difficile 2022, ma tra aprile e maggio la neve tardiva prima e le piogge poi hanno aiutato: «La mia impressione è che quest'anno sarà migliore del 2022». Secondo le rilevazioni dell'azienda, lo snow water equivalent, che misura l'entità del manto nevoso, è in miglioramento ma non ancora in linea con lo storico. Con la morbida partita negli ultimi giorni di giugno, l'impatto sulla produzione idroelettrica è soddisfacente, anche se non ancora in linea con le medie storiche degli anni passati. A maggio la produzione si è assestata sui 644 mila MWh, in calo dell'8,7% rispetto allo stesso periodo 2022, a causa dell'inverno siccitoso.

Anche gli altri operatori confermano i benefici delle piogge di fine primavera. Edison nei primi sei mesi del 2023 (fino al 15 giugno) ha osservato un incremento della produzione del 25% rispetto allo stesso periodo del 2022, grazie alla ripresa delle precipitazioni nel mese di maggio-giugno e alla fermata degli impianti per accumulare acqua negli invasi. Rispetto allo stesso periodo del 2021 tuttavia il gruppo registra una contrazione della producibilità del 44%. Per quanto riguarda invece le previsioni per l'intero anno, considerando le medie trentennali, si aspetta rispetto al 2022 un incremento della producibilità da idro-

elettrico del 37%, mentre rispetto al 2021 un calo di circa il 21%.

A2A nei primi cinque mesi dell'anno ha registrato una produzione in linea con i livelli dello stesso periodo del 2022, sottolineando che nonostante il mese di maggio si sia contraddistinto per le abbondanti precipitazioni - a differenza del primo quadrimestre caratterizzato da diffusa siccità - non è ancora osservabile un aumento nella generazione di energia: il gruppo ha infatti privilegiato l'accumulo di acqua negli invasi in vista del periodo estivo, coerentemente con l'orientamento emerso nei diversi tavoli di lavoro sulla crisi idrica con le Regioni. L'acqua invasata è in linea con le medie storiche, mentre le riserve di neve hanno registrato un calo del 40%.

Il volume complessivo di acqua invasata a fine maggio nei bacini gestiti da Enel Green Power era oltre il 15% in più dello stesso periodo del 2022. Per quanto riguarda la produzione dell'azienda, mentre quella del 2022 è stata fortemente condizionata dalla mancanza di neve e di piogge (con un indice di idraulicità pari al 62% della media storica degli apporti), nei primi mesi del 2023 la situazione inizialmente analoga è cambiata con una inversione di ten-

denza grazie agli apporti di maggio e giugno, anche se non c'è stato recupero del pregresso.

«Per quanto riguarda l'idroelettrico, rispetto alla nostra produzione annua sulla media di lungo termine, l'anno scorso abbiamo avuto una riduzione di circa il 30%», spiega Luis Amort, direttore generale di Alperia, che gestisce 34 centrali in Alto Adige: «All'inizio del 2023 la nostra previsione era peggiore. Poi

a maggio c'è stata tanta pioggia. Anche se in ritardo è arrivata un po' di neve, con temperature che hanno aiutato a mantenerla. I mesi estivi saranno decisivi, ma puntiamo a tornare a 3,5-4 milioni di MWh».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

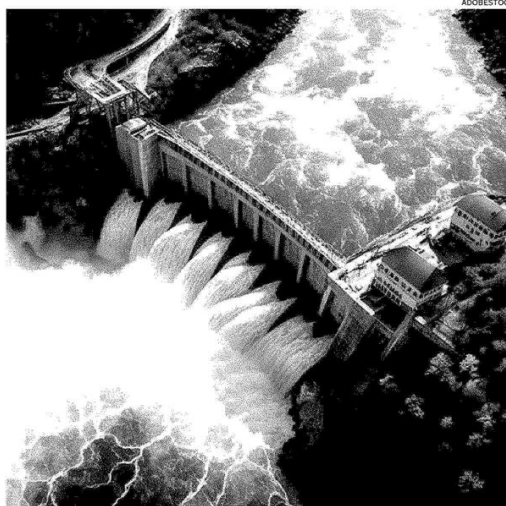
Re Rebaudengo:
«L'aggiornamento del Pnrr crei le condizioni per rilanciare gli investimenti»

Argirò (CVA): «Impianti strategici per la sicurezza energetica, la resilienza e il contrasto al cambiamento climatico»



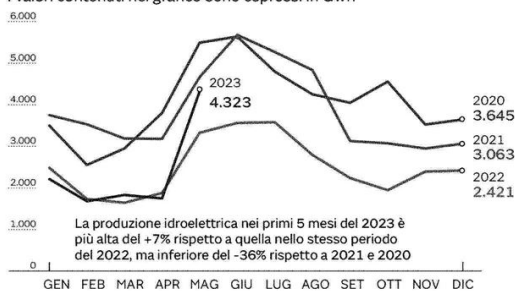
Gli impianti.

Tra aprile e maggio la neve tardiva prima e le piogge poi hanno aiutato il settore ora le attese sono per un 2023 migliore di quanto non sia stato il 2022



Andamento produzione idroelettrica

I valori contenuti nel grafico sono espressi in GWh



La produzione idroelettrica nei primi 5 mesi del 2023 è più alta del +7% rispetto a quella nello stesso periodo del 2022, ma inferiore del -36% rispetto a 2021 e 2020

Note: Elaborazioni di Elettricità Futura su dati Terna